

Leibniz e il Dio matematico

Di Lamo
Casa della cultura
Ottobre 2010

(1)

□ Matthew Stewart,

Il cortigiano e l'entico.

Leibniz, Spinoza e il destino di Dio nel mondo moderno,

trad. it., Feltrinelli, Milano 2007, p. 216:

X — X "Leibniz si trova di fronte... divinità tutta intera".

□ Il "Dio di ragione" leibniziano è un Dio "matematico", in diretta concorrenza e opposizione al Dio "geometrico" di Spinoza.



Facciamo un passo indietro.

□ Il giovane Leibniz alle prese col De arte combinatoria (1666). (Contiene in esse tutti i problemi fondamentali del leibnizianesimo)

- Contro l'evidenza cartesiana:

l'inerire del predicato al soggetto

praedicatum inest subjecto

← secondo la tradizione aristotelica.

- Influenza del leibnismo (ars magna) (Gassendi) e del sapere come calcolo in Hobbes.

← donde anche la "forza viva"

↙
ars demonstrandi
ars inveniendi

↓
significazioni metodica della enciclopedia delle scienze

↘
Strumenti di lavoro, Dictione di ebrai, un, delumani ecc.

→ Il progetto è al centro del proposito (2)
Leibniziano e di tutta la sua "politica":

1. Prendere compatibile scienza moderna e religiosa.
2. Riunificare le chiese cristiane (ed estendere il cielo sino in Cina!).

NB: Se la logica combinatoria è alla base del procedimento algoritmico che arriva sino all'attuale robotica, e se la scienza e tecnica europea è il sapere globale, tanto del pianeta, il progetto Leibniziano si realizza a metà (per il cristianesimo come religione universale bisogna attendere...).

- ↳ Ridurre i termini del giudizio a nozioni primarie.
- Stabilire le regole delle loro combinazioni e permutazioni.
 - Servirsi dell'algebra come una lingua scientifica universalmente valida, un "alfabeto del pensiero umano" i cui simboli si correlino esattamente come i pensieri (characteristica universalis).
 - Il calculus ratiocinator ha corrispondere i segni artificiali con la struttura delle cose reali.

□ Dispiegandosi come ars inveniendi,
 il calcolo logico Leibniziano incarna perfettamente
 la volontà di potenza (baconiana) della scienza
 moderna, nella sua versione radicale: il meccanicismo

- G. Pierre-Simon Laplace : 170/180 anni dopo:
Trattato di meccanica celeste
 1777

Dalla determinazione esatta della
 distribuzione delle masse e delle velocità in un istante dato,
 è teoricamente possibile prevedere l'intero e infinito svi:
 legge della natura.

Non è Dio? (mai citato) - L.: "Era un'ipotesi di cui non avevo
 bisogno!"

Ecco la "negazione della divinità tutta intera" della
 citaz. di Stewart da cui siamo partiti!

(Non a caso Laplace si dedica anche alla soluzione
 del calcolo delle probabilità (Gauss, Laplacevskij, Boljai)



Il possibile diviene prevedibile in quanto siamo
 in grado di calcolarlo. (Poi diventerà producibile)

Non si discute, non si disputa: si calcola!
 (Il calcolo sembra dialettica e retorica)

→ Possibilità - Esistenza - Necessità *

si pongono al centro della riflessione logica
 di Leibniz e determinano il corso succes:
 sivo del suo pensiero.

→ È a questo punto che cade l'incontro
 con Spinoza.

□ ~~1676~~ 1676: Leibniz (30 anni) visita all'Aja (4
18 nov. Spinoza (44 anni e prossimo alla morte)

- Aveva brigato a Parigi e Amsterdam e Londra
(Oldemburgo).

□ Leibniz presenta a Spinoza una prova della
esistenza di Dio = dell'esistenza dell'essere perfettissimo.

Su calce a questa unica prova materiale dell'incontro:

"Questo ragionamento ho mostrato allo Spinoza,
quando mi trovavo all'Aja. Lo ha trovato solido,
ma poiché all'inizio mi contraddiceva, l'ho posto
per iscritto e gliel'ho letto".

- Dice Cartesio ca.: X - X p. 262 Leibniz *

□ Nel dicembre 1676 Leibniz è di ritorno a
Hannover: **da allora l'ombra di Spinoza lo**
inseguita per sempre.

"Fin dall'aprile 1676 l'interesse di Leibniz per Spinoza
cominciò ad assumere il carattere di un'ossessione"
(Stewart, p. 170)

"Trenta anni dopo, in ^{una lettera} ~~un~~ scritto ~~che~~ all'ultimo
momento ritirato dalle publications, il filosofo ormai
invecchiato confessava: 'Te sai che io mi sono spinto
un po' troppo oltre, in altri tempi, e che cominciavo
a tendere dalla parte degli Spinoziani, che riconoscono
a Dio soltanto una potenza infinita' (p. 177).

□ Negli ultimi giorni del 1677 escono gli Opere postume di Spinoza.

In una Prefazione debito apparsa: si tratta di "un libro che supera ogni altro in ateismo e che si sforza di abolire ogni religione e indire nel trono l'empietà" (p.199) (1678)

□ Il 25 gennaio Schuller spedisce a Leibniz per viale segreto un pacco anonimo con una copia degli Opere postume.

Leibniz si chiude per giorni nella Biblioteca del Duca e ammirare febbrilmente le 700 pagine.



Già il 4 febbraio 1678, in una lettera a un amico per ragioni che riteneva che Spinoza fosse "un diabolico ateo", Leibniz scrive:

"Gli Opere postume del defunto signor Spinoza sono stati finalmente pubblicati (...). Io vi trovo un gran numero di stupendi pensieri in accordo con i miei, come sanno alcuni miei amici che erano anche amici di Spinoza. Ma vi sono altresì paradossi che io non trovo veri e nemmeno plausibili" (p.200).

- In realtà: una puntigliosa messe di appunti e di note critiche sul testo totalmente critiche.

- "Ciò che Cartesio dice in un sussurro, S. lo grida ad alta voce"!

□ Scritto inedito De Libertate composto nel 1678 o 1679: 6

"Quando ritenevo che niente o venga per caso (...) e che niente esista senza che talune condizioni siano soddisfatte, ed cui insieme esclude nello stesso tempo la sua esistenza, io mi trovavo molto vicino all'opinione di quanti ritengono che ogni cosa sia assolutamente necessaria. (...) Ma mi sono ritratto dall'orlo di questo precipizio, riflettendo su quelle cose possibili che non sono né saranno né sono state" (p. 202).

Torniamo a p. 3: Possibilità, Esistenza, Necessità.

□ Dal calcolo dei possibili Leibniz aveva ricavato la sua prima metafisica:

- Dal p. di v. logico la possibilità si presenta come una sfera assai più ampia dell'esistenza: ci sono serie di relazioni negli elementi primi che, non essendo contraddittorie, potrebbero divenire esistenti = tutti gli universi possibili presenti nella mente di Dio → Verità di ragione intesa, mente necessaria.
- Gli universi possibili e quello reale non stanno sullo stesso piano (non sono geometricamente coincidenti come in Spinoza)

- L'universo reale concerne le Verità di fatto. (7)
le quali risalgono al principio della ragione sufficiente.

Esso stabilisce che ciò che accade deve risalire a una causa, questa e un'altra e così via.

(cf. Cesare e il
Pulicone)

103 → le Verità di fatto sono contingenti per noi

→ Ma esse coincidono con le Verità di ragione per Dio.

(Noi diciamo: ^{e posteriori} Cesare ecc., ma poteva andare altrimenti;
ma Dio vede a priori nel soggetto Cesare tutti i predicati che gli
involcano in una serie rigorosamente determinata.)



Ecco il Dio matematico che calcola tutte le serie
e sceglie il migliore dei mondi possibili, prestabilito
e armonico.

□ X - X Gruppo di scritti di metafisica datato
23 novembre 1697 (Vest'anni dopo):
pp. 217 e 218-9 (Leibniz *).

□ X - X Dio e i possibili (1697?)
pp. 128-9 e 130 (Leibniz *).

COME È EVIDENTE, la soluzione di Leibniz
è fragile, e anzi al limite insostenibile!

-> Poiché Dio è necessariamente perfetto e buono, la sua "scelta" non è propriamente una scelta, ma una necessità ↓

Per cui tutti i possibili che esistono non possono che esistere (la loro esistenza è necessaria) e quelli che non esistono non sono affatto possibili.

Si ricade nella necessità "geometrica" del mondo.

- Riduzione di Dio alla natura.
- Negazione della personalità individuale di Dio.
- " dalla libertà dell'uomo.
- " " responsabilità morale.

(la difesa "egostiviana" assunta da Leibniz è inconsistente).
prosciarsa ≠ la predestinazione
Come Caino (male minore) sarebbe responsabile?

↳ Fallimento del progetto di conciliare meccanicismo e dualismo, biblologia e cristianesimo.

- Il fallimento di Leibniz getta una grande ombra sul rapporto tra la logica e la visione del mondo della scienza e la verità della religione cristiana.

Una lunga strada sino a:

[Nietzsche: genealogia della morale]

- Principio del meglio (platonismo radicale) malinteso senso aristotelico [Tommaso]
- libertà, colpa e responsabilità -

{ FINE }